Anno V 1852 - N° 165

L'OPINIONE

Giovedì 17 giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Un Anno, Torino, L. 40 — Provincia, L. 44 — Estero, L. [illegible]
6 Mesi » 22 » » 24 » » [illegible]
3 Mesi » » 12 » » 13 » » [illegible]

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'Opinione
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 16 GIUGNO

L'AUSTRIA NON MIGLIORA

Quelli che hanno encomiata l'Austria e la Toscana, e il papa e il re di Napoli per essersi sbarrazzati dell'incomodo di uno Statuto, per convincerci che hanno fatto bene avrebbero dovuto dimostrarci che quelli Stati ora si trovano meglio. Ma tale dimostrazione non è venuta ancora, e crediamo, non verrà mai. Infatti se il granduca è ito al limbo, il papa è peggio che al purgatorio, e il re di Napoli è come all'inferno. Ciascuno deve governare colla forza, nessuno può più contare sulla fedeltà de' suoi sudditi; ed ogni cangiamento arrecato alla politica europea li fa tremare per la loro esistenza. Questo non è nè governare nè vivere, ma crucciarsi come chi naviga in tempestoso mare con una nave disalberata e sdruscita e in pericolo di fare ad ogni poco naufragio.

Non migliori, se forse non anco peggiori sono le condizioni dell'Austria. Se coll'annullare la tanto blatterata costituzione 4 marzo 1849 e col ripristinare lo stato anteriore al 1848 avesse potuto sanare del paro le sue piaghe politiche e finanziarie, non vi ha uomo onesto che non l'avesse consigliata a quel passo, o che non l'applaudisse dopo di averlo fatto. Piaccia o non piaccia, il colpo di Stato di Luigi Napoleone forza è confessare che ebbe dei salutevoli effetti. Sottrasse la Francia ad una babilonia di partiti e di opinioni e di passioni in tempesta che minacciavano di gettarla in una confusione orribile; le diede un governo un po' duro invero, ma regolare; rialzò lo spirito dell'esercito che vent'anni di compressione avevano avvilito; e si ha bel predicare l'osservanza dei trattati del 15, questi trattati si avvicinano all'ultima loro agonia. Quelli stessi che li hanno fatti li riconoscono difettosi e insostenibili. La difficoltà consiste nel trovare il modo di emendarli: ma questo modo bisognerà trovarlo, ed è la Francia che già ne spinge la ricerca.

Invece l'Austria che cosa ha guadagnato col suo ritorno alla *routine* del 1848? Nissuna delle tante sue difficoltà fu tolta di mezzo: quasi tutte all'incontro si sono maggiormente aggravate, e la principale, quella delle finanze, è in condizione quasi disperante. Si fa girare per l'Europa un dispaccio telegrafico, in cui si annuncia che a Vienna si è trovato un mezzo infallibile per ristaurare il credito finanziario, e che si è trovato, questo mezzo infallibile essere i prestiti volontari. Ma resta poi a trovarsi chi si sente la volontà di far prestiti all'Austria. Rothschild non pare che ne abbia molta; gli austriaci non ne hanno più alcuna, e i banchieri all'estero si dimostrano tutt'altro che volonterosi. Un prestito aperto pur ora di 35 milioni di fiorini non trova buona accoglienza in nessun luogo, e il silenzio de' fogli austriaci, così ciarlieri e millantatori, è un sicuro indizio che il negozio va male. Così il mezzo infallibile per ristaurare il credito delle finanze trovato a Vienna si risolve in un romanzo.

Non meno romanzeschi sono i risparmi da farsi nei diversi ministeri, comandati dall'imperatore; tra i quali vuole che il ministero di agricoltura e montanistica risparmi sulle sue spese quasi due milioni, mentre quelle spese non ascendono mai ai due cento mila fiorini.

Si possono mettere nella stessa categoria i presuntivi dell'anno 1852, in cui si dice che il *deficit* sarà soltanto di 26 milioni di fiorini computando 20 milioni di fiorini che si sperano d'introitare di più dell'anno scorso? E se le speranze svanissero, e l'introito di quei 20 milioni svanisse in fumo? Allora il *deficit* sarebbe di 46 milioni. E se avvenisse qualcuna di quelle così fatte spese straordinarie tanto famose e costantemente immancabili nei bilanci del signor Krauss? Allora il *deficit* sarebbe di 60, o 70, od 80 milioni.

Ma un gran sollievo per le finanze dell'Austria sarà la coniazione delle nuove monete. Fin qui le monete austriache, dicono i fogli austriaci, contenevano la lega di due quinti di rame, per lo che, andando esse all'estero, venivano fuse per ricavarne il rame che dava ai fonditori un gran guadagno!!! Per far scomparire questa speculazione le monete di nuovo conio conterranno soltanto un decimo di rame.

Non si può credere che queste puerilità il governo austriaco le spacci sul serio; ma appunto per ciò, fa compassione il vederlo ricorrere a così meschini sofismi onde illudere la pubblica opinione, e una compassione anco maggiore fanno i giornali che si prestano a simili giunterie.

È vero. Le monete austriache che vanno all'estero si fondono; ma non mica per cavarne un po' di rame che non risarcirebbe le spese della fusione e riconizzazione, sibbene per farne altre monete. L'Austria, avendo molti debiti all'estero, è costretta a far uscire il suo numerario per pagarne gl'interessi; e siccome il commercio austriaco è passivo, e l'estero non ha pagamenti da effettuare sulla piazza di Vienna, come d'altronde le monete austriache non hanno corso fuori della monarchia, per conseguenza quelli che le ricevono onde servirsene e metterle in circolazione, sono costretti a farle fondere per convertirle in monete più commerciabili. Ciò posto, questa operazione si farà, finchè l'Austria dovrà pagar interessi all'estero, e che per pagarli non avendo altre valute, dovrà mandarvi delle sue proprie, le quali saranno sempre fuse o che contengano due od un quinto od un decimo solo di lega oltre il valore intrinseco in argento.

L'imperatore si è arrogata un'autorità dispotica: ma per quanto ella sia sconfinata, ella non giunge a tanto da poter convertire la carta in denari, da poter rialzare il corso della valuta, da poter rianimare la confidenza pubblica così nell'interno, che all'estero. Egli può crescere arbitrariamente le imposte, ma non può dare agli spogliati suoi sudditi i mezzi di pagarle; egli può ordinare dei risparmi, ma non può fare che questi risparmi si effettuino, se sono strani od impossibili; egli può farsi presentare dei preventivi romanzeschi, ma non può fare che il romanzo diventi istoria: insomma egli può dire: Voglio così, ma non può fare che così sia.

Se la monarchia austriaca avanti il 48 fosse stata, non direm già costituzionale, ma che avesse avuto alcuni ordini rappresentativi non in figura, ma in fatto; se in lei vi fosse stata qualche pubblicità di atti; se la stampa fosse stata un po' meno tiranneggiata dalla censura, certo che non si sarebbero commessi tanti errori di amministrazione, ed alla morte di Francesco I si era ancora in tempo a rimediare a molti mali: ma chi la inabissò fu appunto il suo sistema di misterioso dispotismo burocratico, e il ripristinamento di questo sistema non può mica in avvenire produrre effetti diversi da quelli che produsse in passato.

All'incontro, se l'impero d'Austria dopo il 48 avesse potuto acconciarsi con un governo rappresentativo, non importa se un po' più o un po' meno largo, nel principio vi sarebbero stati i soliti inconvenienti del ciarlar molto e far poco, ma il governo mostrandosi sincero, anche l'istituzione si sarebbe assodata, e la rappresentanza delle provincie avrebbe dovuto lasciare in disparte le inutili querele sul passato e le declamazioni, e stringersi al governo, onde aiutarlo intorno al modo di salvare lo Stato e gl'interessi de' privati.

Se prima del 48 la monarchia austriaca fosse stata costituzionale o semi-costituzionale, il governo invece di vivere di rovinosi imprestiti, avrebbe chiesto delle nuove imposte: cosa che i ministri de' principi assoluti non osano mai di fare, perchè sanno di portarne essi l'odiosità, e che prima o poi saranno sacrificati dal principe ai risentimenti della pubblica opinione. Laddove negli Stati costituzionali quest' inconveniente non vi è, perchè è la nazione istessa che si aggrava d'imposte col mezzo de' suoi rappresentanti e colla condizione di conoscere l'uso che se ne fa.

Gli encomiatori del dispotismo potranno lodar l'Austria del suo felice ritorno al felicissimo antico sistema di assolutismo, di polizia, di mistero e di abusi, ma il fatto sta che l'imperatore col togliere ogni forma costituzionale al suo governo, si è privato dei soli mezzi con cui si poteva fare ancora qualche cosa di utile e di salutevole. E se le tolse, perchè fu riconosciuta l'impossibilità di effettuare in qualunque modo quelle forme; forza è conchiudere che la condizione dell'Austria è disperata. La forza materiale e la tranquillità dell'Europa finch'essa duri, potranno sostenerla alcuni anni ancora: ma non potranno mai assicurarla contro nuove catastrofi.

CAMERA DEI DEPUTATI

Quest'oggi si giunse finalmente ad ultimare la discussione della legge che da cinque giorni occupava l'attenzione della Camera. Essa fu votata a scrutinio segreto ed ebbe settanta voti favorevoli e quarantasei contrari.

Il principio che ieri abbiamo sostenuto, pel quale le spese dovessero sopportarsi in proporzione di quei comuni che meglio approfittano del personale destinato a mantenere la sicurezza pubblica, ebbe la peggio. Ce ne duole, perchè lo crediamo fondato nella giustizia, adottato da quelle altre nazioni che hanno affine col nostro Stato quella massima della centralizzazione amministrativa, la quale sembra desiderio di tutti far cessare, ma pur non cessa.

Domani perderemo la seduta con delle interpellanze; e tutti quei progetti di legge pei quali venne decretata l'urgenza?

La Banca Sarda. Siamo in debito di risposta all'articolo che l'onorevole dep. Paolo Farina ha pubblicato nel numero 113 del *Monitore dei Comuni Italiani*, onde provare che il ministro delle finanze ha saviamente operato, rigettando le pretese dei fondatori della Banca Sarda, i quali ricusavano di mettere a disposizione del pubblico una parte delle azioni.

Se l'onorevole sig. Farina si fosse ristretto a dire che i promotori del nuovo stabilimento di credito avevano torto di non voler ammettere il pubblico a parte dei loro beneficii, non avremmo nulla a ridire, poichè noi abbiamo soltanto biasimata la pretensione del sig. Cibrario, perchè richiedeva che fosse posta in soscrizione pubblica la metà delle azioni, senza mostrare disposizione di transigere. Questo è almeno quello onde fummo assicurati.

Se il ministro avesse dimostrata buona voglia di venire ad accordo, avrebbe tolto ai promotori qualsiasi pretesto di ritirarsi o fatta cadere interamente sopra di loro la risponsabilità di tal risoluzione, la quale fu preceduta da indegne speculazioni.

Del resto la disposizione del codice di commercio, intorno al privilegio della circolazione dei biglietti a vista ed al portatore, non concede al governo alcun diritto di imporre oneri ai fondatori della Banca, dovendosi distinguere fra privilegio e monopolio. Se si trattasse di monopolio, nel suo stretto significato, conveniamo che il governo aveva ragione di mercanteggiarlo; ma non così di un privilegio, specialmente dopo la risoluzione presa dal Parlamento nel 1850, che vieta l'erezione di nuove Banche senza l'approvazione del potere legislativo.

Ma si soggiugne, la Banca domandava esenzioni di tasse. È vero; però nello stesso tempo offeriva al governo anticipazioni fino a 15 milioni con lieve sconto, e si assumeva gratuitamente l'ufficio di cassiere dello Stato e di stabilire succursali in alcune città industriose della provincia. Se queste concessioni non parevano al governo sufficienti, poteva chiederne altre d'interesse generale; ma persistere in una inchiesta, la quale quando fosse stata accordata non giovava che a pochi è quello che non si può giustificare.

I promotori della Banca avrebbero agito con delicatezza verso i banchieri loro colleghi col mettere in soscrizione parte delle azioni: ma crediamo che tal deliberazione doveva essere spontanea, e che il governo non poteva imporla siccome un obbligo; ma solo consigliarla, dimostrandone l'opportunità. Nè si dica che essi volevano un monopolio, perchè sia che le azioni fossero distribuite fra cinquanta, sia che lo fossero fra cento, il monopolio v'era tuttavia, monopolio più o meno ristretto; ma, cosa inevitabile, sempre monopolio.

Nel mentre ci congratuliamo di trovare nel signor Paolo Farina un aderente al principio della libertà delle Banche, noi conchiudiamo adunque col ripetere che le trattative per la nuova Banca furono condotte con poco senno, che il ministro delle finanze non comprese abbastanza l'importanza dell'argomento, e soggiugneremo che protrasse di troppo i negoziati, poichè se egli era deliberato a non presentare il progetto al Parlamento, o se non vedeva negli altri buone disposizioni, doveva farlo subito sapere, onde evitare i giuochi di borsa che cagionarono gravi perdite. In questi affari conviene procedere colla massima speditezza, poichè qualsiasi indugio produce titubanza e indecisione nel commercio e porge agli speculatori un mezzo di *agiotaggio*.

ORDINAMENTO DELLO STATO CIVILE

(*Continuazione, vedi il numero d'ieri.*)

Capo IV. — *Degli atti di matrimonio.*

Art. 39. Un volume a stampa in doppio originale conterrà gli atti di registrazione dei matrimoni.

Art. 40. Gli atti di registrazione di matrimonio conterranno:

1. I nomi, i cognomi, la professione, l'età, il luogo di nascita, la solita abitazione ed il domicilio degli sposi;

2. I nomi, i cognomi, le professioni, le abitazioni e domicilii de' padri e delle madri;

3. La menzione delle pubblicazioni fatte ne' diversi comuni colla data di esse, o del decreto di dispensa;

4. La menzione della data, sotto la quale siasi spedita la dichiarazione, la quale, a termini della legge sul matrimonio, deve precederne la celebrazione e registrazione;

5. La dichiarazione dei contraenti di avere celebrato il loro matrimonio nella forma voluta dal Codice civile.

6. La menzione dell'atto di celebrazione del matrimonio, che fosse altrimenti seguito.

7. I nomi e cognomi, la professione, l'età legale e il domicilio dei testimoni.

Quest'atto dovrà essere sottoscritto o sottosegnato dalle parti, dai testimoni, dal sindaco e dal segretario.

Art. 41. Nel caso d'impossibile o difficile comunicazione, di cui è detto all'art. 5, il sindaco del comune potrà delegare specialmente il sindaco del comune accessibile e più vicino per procedere alle pubblicazioni ed alla registrazione del matrimonio.

Art. 42. Il console regio, al quale si presenti un regnicolo per far procedere alla registrazione del suo matrimonio, potrà, secondo la sua prudenza, ordinare che debbano precedere la pubblicazione sul luogo.

Se il richiedente sarà uscito dal regno da meno di un anno, le pubblicazioni dovranno farsi anche nei comuni dello Stato indicati dalla legge sul matrimonio, come pure nella giurisdizione di quel console, dov'egli avesse avuto la ultima sua dimora.

Se sarà uscito da più di un anno, le pubblicazioni si faranno nelle giurisdizioni di quei consoli, dove egli ebbe dimora, quali saranno designati dal console che deve registrare il matrimonio.

Art. 43. Alla registrazione del matrimonio le parti dovranno comparire in persona.

La registrazione dei matrimoni del re e delle persone della famiglia reale potrà aver luogo col mezzo di dichiarazione da farsene da un procurator speciale.

(*Continua*)

Cronaca di Francia. La guerra pretina continua. L'*Univers* pubblica una lettera di monsignor Parisis, vescovo d'Arras, il quale non solo condanna l'insegnamento classico perseguitato dall'abate Gaume; ma lancia il suo anatema su tutto il secolo decimosettimo, ch'esso chiama secolo di decadenza per il principio cattolico, secolo impertinente. Ecco pertanto, dice il *Débats*, che anche Bossuet e Fénélon sono scomunicati nel giornale del signor Veuillot; ma con chi non se la piglierebbe questo botolo arrabbiato.

Se lo spazio non ci mancasse, sarebbe edificante il riportare una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*, che delinea il carattere di questo furioso campione della bottega. Donnaiuolo, accattabrighe, disordinato, violento sotto ogni riguardo: ecco l'individuo che scaglia folgori su tutto il mondo. Fortunatamente sono folgori di carta.

Abbiamo una nuova versione sul viaggio del sig. Heeckeren. Questo personaggio, abbastanza romanzesco nelle sue avventure e che erasi fatto aggradire alla corte di Russia quando serviva in quell'impero siccome capitano di corazzieri, avrebbe intrapreso l'ultimo viaggio diplomatico per tutto suo conto. Lusingandosi cioè di potere, col mezzo delle sue molte conoscenze e relazioni, aprirsi un cammino sino ai monarchi, esso tentò di ottenere dai medesimi una qualche parola per usufruirne presso del presidente della repubblica ed ottenere dal medesimo una qualche missione.

Vuolsi infatti che a furia di astuzia sia riuscito a potersi trovare nell'anticamera dell'imperatore di Russia a Berlino nel momento appunto che questo doveva attraversarla. Conosciuto personalmente dall'imperatore esso fu rimarcato, e fu in questa occasione che furono scambiate quelle poche parole di cui si parlò.

L'imperatore dopo aver detto al sig. Heeckeren che era ben contento di rivederlo, soggiunse quasi subito dopo, presso a poco, queste parole:

« Voi potrete dire al presidente della repubblica che noi apprezziamo come si conviene il servizio che ha reso all'Europa, e che non lo dimenticheremo, essendogliene io particolarmente assai grato. Voi potrete ripetergli que-

» ste cose; ma io non m' impegno a niente di » più. Il presidente avrebbe torto di voler dare » al suo governo un carattere più durevole e de» finitivo. I trattati vi si oppongono. Il giorno » in cui la Francia vorrà sortire dal provvisorio » in cui si trova, essa non può farlo se non gio» vandosi della legittimità. Noi siamo persuasi » che questa soluzione sola può rendere all' Eu» ropa la sua sicurezza ed alla Francia la sua » stabilità. »

Il sig. Heeckeren avendo fatto osservare all'imperatore che esso avea ciò nondimeno riconosciuto Luigi Filippo nel 1830:

» Questo è vero, esso rispose, io ho riconosciuto Luigi Filippo: io l'ho riconosciuto dopo » tutte le altre potenze; ma pure l'ho ricono» sciuto. La rivoluzione del 1848 ci ha mostrato » come noi ci fossimo ingannati, e noi non vo» gliamo ricominciare il medesimo errore. »

Ciò detto lo czar si allontanò; ed è con questa risposta che il sig. Heeckeren giunse a Parigi, mostrandosene contentissimo. Sembra però che il sig. presidente della repubblica non abbia diviso questa gioia, e che col mezzo del signor Turgot, ministro degli affari esteri, abbia fatto conoscere come il sig. Heeckeren non avesse per quella missione alcun carattere ufficiale. L'avrebbe forse avuto se fosse riuscito meglio.

STATI ESTERI

SVIZZERA

In un' adunanza di studenti tenutasi in Berna si è risolto di indirizzare all' assemblea federale una petizione a favore dell' instituzione di un'università federale, ed invitar gli studenti tutti delle università, accademie, ginnasii e licei della Svizzera a fare altrettanto.

Neufchâtel. L'adunanza della società degli officiali svizzeri tenutasi il 7 giugno in Neufchâtel convennero circa 350 officiali di Berna, Zurigo, Soletta, Basilea-città e Campagna, S. Gallo, Grigioni, Turgovia e Vaud. Si risolvette che la prossima riunione avrà luogo in S. Gallo.

Friborgo. Domenica ebbe luogo in Morat il tiro cantonale alla carabina. Il *Bund* dice che vi assistettero circa 3000 persone, fra cui diverse società di carabinieri dei cantoni di Berna e Vaud. Il consiglio di Stato vi aveva spedito una deputazione composta dei signori Pillet e Bielmann.

Stando al *Narratore*, il consiglio federale avrebbe indirizzato al governo di Friborgo una lettera in cui smentisce la presunzione del comitato di Posieux di agire sotto gli auspicii dell'autorità federale.

Argovia. È voce che la duchessa d' Orleans abbia a venire ai bagni di Baden.

Ticino. Dal consiglio federale venne trasmessa al governo ticinese copia d' una nota dell' incaricato di affari della Santa Sede presso la confederazione svizzera, in data del giorno 7 di questo mese da Lucerna, per la quale si protesta è riclama contro i quattro progetti di legge sottoposti al gran consiglio nell' ultima sessione ordinaria sulla nomina e sulla placitazione dei beneficiati, sulla secolarizzazione dell' insegnamento ginnasiale e sull' istituzione di un seminario per chierici in Ascona.

Nel riclamo s' insiste specialmente a svolgere due appunti, che il governo del Ticino cioè abbia tentato di spargere la supposizione, che l'autorità ecclesiastica sia straniera ai ticinesi e che nei menzionati progetti si contengano articoli già adottati nella conferenza di Baden, lesivi dell' autorità divina, della legge soprannaturale ed eziandio delle costituzioni cantonale e federale. In conseguenza il consiglio federale, siccome custode della costituzione confederale, viene richiesto d' impedire la violazione dell'articolo 44, invitando le autorità ticinesi alla fedele osservanza dello stesso.

Il consiglio federale, nel mentre prega di voler fargli rapporto intorno al detto riclamo e di esibirgli i relativi progetti di legge, dichiara domandare tale comunicazione e di occuparsi della vertenza solo dal punto di vista delle costituzioni cantonale e federale.

INGHILTERRA

Londra, 12 giugno. Alla Camera dei Lordi, seduta dell'11, il marchese di Clanricarde interpellò il conte di Hardwicke, suo successore nella direzione generale delle poste, sullo stato delle trattative col governo francese relativamente alla diminuzione della tassa delle lettere tra i due paesi. Il nobil conte rispose che la dimanda fatta in proposito dal governo della regina era stata presa in considerazione dal governo francese, e ch'egli sperava di ricevere tra poco l'avviso che la proposta era stata definitivamente accettata.

La Camera nominò in seguito una commissione d'inchiesta per esaminare la giustizia d'un richiamo fatto dal barone di Bode e concernente la confisca di proprietà importanti che la famiglia di lui possedeva in Alsazia; confisca seguita all' epoca della prima rivoluzione francese (1793).

L'ordine del giorno recando dipoi la discussione sul progetto di convenzione con la Francia, riguardante la estradizione reciproca de' delinquenti, la Camera si formò in comitato sul progetto medesimo.

La Camera dei comuni, sul finire della seduta dell' 11, votò molti crediti nel comitato de' sussidii. Il restante della seduta fu occupato nell'esaminare il bill della abolizione della carica dei maestri in cancelleria.

-- Il *Morning Post* annunzia che la contessa di Neuilly, accompagnata dalle LL. AA. RR. il duca e la duchessa di Montpensier e loro seguito, partì da Claremont alla volta di Castle Hotel Richmond, ove debbono fare un soggiorno di alcune settimane.

-- Il sig. Feargus O'Connor è stato tradotto alla Torre.

AUSTRIA

Vienna, 7 giugno. Da alcuni giorni i viennesi si recano in massa a Pesth per assistere a quelle feste, e specialmente alla processione del *Corpus Domini*. Si spargono le voci le più favolose sulla pompa e magnificenza di quella processione, alla quale dicesi debbano intervenire i vescovi ungheresi in grande ornato e a cavallo.

L' attuale inviato austriaco a Parigi, signor Hübner, abbandonerà quanto prima il suo posto per rientrare in un posto subalterno, e si crede che il suo successore sarà il conte Maurizio Esterhazy, ora accreditato alla corte di Firenze. Il richiamo del sig. Hübner è in dipendenza della visita dell'imperatore di Russia a Vienna.

Alla nuova legge penale seguirà la pubblicazione di una nuova legge di procedura riveduta nel senso della patente del 31 dicembre anno scorso. Fra le leggi che si preparano havvi anche quella sulle miniere. Si lavora pure assiduamente intorno alle leggi per l'organizzazione politica.

Le notizie da Pesth si riassumono in riviste militari, illuminazioni, fuochi d' artifizio, ricevimenti a corte, pranzi, passeggiate dell' imperatore vestito da ussero, e gridi obbligati di *Eljen*.

Il giorno 4 giugno fu ucciso a Trieste un capitano da un caporale mediante un colpo di fucile, e ciò per vendetta in causa di una pena inflitta o minacciata.

GERMANIA

Si legge nel *Giornale tedesco di Francoforte:*

» Mentre il progetto prussiano per una legge federale sulla stampa si mantiene entro le attribuzioni di una confederazione di Stati, il progetto austriaco procede come se si trattasse di uno Stato federale, anzi di uno Stato unitario, giacchè le determinazioni ivi contenute tolgono ogni autonomia ai singoli Stati.

» Il progetto austriaco rende impossibile ogni discussione politica e religiosa, o almeno assai pericolosa, ed havvi persino una violazione della costituzione dei singoli Stati tedeschi, fra i quali l'Austria è l'unico degli Stati maggiori che non hanno un'esistenza costituzionale. Nel suo progetto si dichiara che anche le pubblicazioni delle discussioni delle Camere possono essere vietate.

» Un libro, la di cui tendenza religiosa non piace a Vienna e a Monaco, non potrà essere stampato a Berlino, Lipsia, Amburgo e Francoforte. Le conseguenze filosofiche e religiose che ne seguirebbero, risultano dall' esame di un indice di libri proibiti, secondo il quale l'Austria nel 1845 ha proibite le opere di Fichte, la traduzione di uno scritto di Melanchton, quella della professione di fede di Lutero, e molte altre opere protestanti.

» Nei riguardi politici dobbiamo rammentare il divieto della *Gazzetta di Colonia*, *di Weser* e di altri fogli di un tenore affatto moderato. Il progetto prussiano non contiene nulla che non possa essere sanzionato dalle Camere in via costituzionale; il progetto austriaco invece dichiara che le disposizioni sulla stampa saranno fatte con decreti prescindendo interamente dal concorso delle Camere. »

Si scrive da Friburgo (Baden) che i gesuiti, ben diverso da ciò che praticavano nei primordii della loro attività missionaria in quelle parti, hanno ora preso un tuono di aggressione contro la chiesa evangelica e i principii protestanti, che ne sono indegnate tutte le persone oneste. Ciò ha luogo specialmente ad Achern, e si spera che il governo informato di queste invettive saprà porvi un termine.

PRUSSIA

Berlino, 9 giugno. Non avrà luogo alcuna interruzione delle conferenze doganali. I plenipotenziarii hanno preso *ad referendum* le ultime dichiarazioni del governo prussiano e si riservano di dare in seguito la loro evasione. Frattanto si continuano le discussioni senza forza obbligatoria, e ogni settimana si terranno due riunioni.

-- *10 giugno.* Si legge nella *Nuova Gazzetta prussiana:*

» Ovunque da noi si parli della questione politico commerciale, si manifesta un giubilo unanime della popolazione intorno all' attuale fermo contegno del governo prussiano. Mentre gli organi della coalizione insistono ancora nel dire che la Prussia dovrà cedere alle richieste di Vienna e di Darmstadt, le insinuazioni della coalizione sono già respinte energicamente. Invano il *Lloyd* si sforza di dimostrare che la Prussia sta coll' Austria in materia politico-commerciale sul medesimo punto di vista; invano ripete egli colla sicurezza della vittoria che l' Austria non accederà ad un trattato di commercio che colla garanzia di una successiva unione doganale. L' assurdo che havvi nel richiedere tale garanzia è già stato dimostrato altre volte.

» Altri fini si vogliono ottenere sotto il velo della questione commerciale e per ciò importa doppiamente che la Prussia continui colla maggiore perseveranza nella sua resistenza contro i progetti *troppo amichevoli* dell' Austria. Ma importa non solo che si persista sulla resistenza, sul contegno negativo; la richiesta principale sta in fatti positivi che pongano per sempre in disparte un vizioso degenerato sistema commerciale. Senza fatti positivi perdono le dichiarazioni tutta la loro forza. »

DANIMARCA

Copenhaguen, 8 giugno. Il re col principe ereditario si è recato ieri mattina col suo seguito a bordo del vapore di guerra *Hecla*, che si condurrà a Schonen in Svezia.

Un decreto reale ordina in quest' anno nuove elezioni per l' Althing d' Irlanda, che dovrà riunirsi per l' anno venturo.

Un dispaccio telegrafico da Copenhaguen nella *Gazzetta di Weser* annuncia:

» Tutti i debiti contratti nei ducati dello Schleswig-Holstein dal 1848 sino al 1851, volontari e forzati, non sono riconosciuti e vengono dichiarati nulli. Sono per conseguenza annullate tutte le relative obbligazioni. Si dice che saranno dimessi dall'università di Kiel i professori Pelt, Olshausen, Stein, Chalybaeus, Scherk, Moyn e Ravit. »

I giornali tedeschi si lagnano di queste misure, e non ultima la *Gazzetta d' Augusta*; eppure il governo danese in simili procedimenti di reazione è rimasto ben al disotto di ciò che ha praticato e pratica tuttora il governo austriaco nel regno lombardo-veneto, e gli stessi fogli non hanno che elogi per Radetzky e i suoi satelliti. Sino a tanto che gli uomini politici della Germania avranno due pesi e due misure, rinnoveranno sempre il triste spettacolo da loro dato nel 1848 e nel 1849.

SVEZIA

Dal campo di Scania, 6 giugno. Il re e i principi reali sono qui e vi dirigono le evoluzioni. Il re di Danimarca dee giungere domani.

Il principe Federico d'Orange, padre della nostra principessa reale, e la principessa di Prussia vi giungeranno l' 11.

Il re partirà il 19 per essere a Stocolma il 23. Nel mese prossimo egli andrà a passar due mesi in Norvegia.

Stocolma, 2 giugno. Il re ha ratificato la convenzione firmata a Londra dalle cinque grandi potenze europee e la Svezia da una parte, e dalla Danimarca dall' altra, concernente la successione al trono in quest' ultimo regno. La ratifica fu già spedita a Londra.

Qualche tempo fa si fece a Stocolma un processo contro un prete cattolico, sig. Bernard, e una maestra di scuola di nome Bogen, per aver tentato d' indurre alcune persone ad abbracciare la fede cattolica.

La sentenza fu pubblicata alcuni giorni sono, ed essi furono assolti a motivo che la conversione dal luteranismo al cattolicismo non è una violazione della legge.

RUSSIA

La stagione della navigazione a Pietroburgo è stata aperta nel 24 maggio. In quel giorno, otto piroscafi, tre inglesi, due di Lubecca, un prussiano, un francese, ed uno di Rostock, giunsero colà. Prossimi a Cronstadt deggiono trovarsi più di 200 navigli a vela, a che attendono soltanto lo squagliamento del ghiaccio per entrarvi. Già nel 21 maggio il ghiaccio era così forte davanti a quest'ultimo porto, che vi si andava sopra con carri (per la costa della Finlandia.) Per riguardo ad infortunii, altro non si udì se non che un naviglio inglese fu tagliato dal ghiaccio. (*Lloyd.*)

— Dall' esercito del Caucaso si hanno le seguenti notizie:

» Allorchè l'autunno del trascorso anno il già Naib di Arvari, Hadschi-Murat, chiese protezione da noi, non gli riuscì di prendere seco la sua famiglia dai monti. Durante l'inverno, rimasero inutili tutti i suoi sforzi per liberare sua moglie ed i suoi figli. Avvicinandosi la primavera, domandò la permissione di recarsi a Nucha, ove gli si offriva occasione migliore di agire onde salvare la sua famiglia. Mentre l'autorità del luogo aderì alla sua domanda, prese contemporaneamente tutte le precauzioni richieste dalle circostanze.

» Hadschi-Murat, fu assoggettato a sorveglianza severa, la necessità della quale apparir doveva presto giustificata. Allorchè Hadschi-Murat, il 4 maggio di sera, passeggiava a cavallo fuori della città, accompagnato da quattro compagni e da una scorta, ammazzò improvvisamente con una pistolettata l' ispettore di quartiere della città di Nucha, che l'accompagnava; nello stesso istante, uno de' suoi compagni ammazzò il condottiere della scorta: il che fatto, i traditori presero la fuga. Il capo del circolo di Nucha, tenente colonnello Korganow, radunò tosto la milizia del luogo, alla quale si unì la milizia di Jelissnis e di Karabach; e, dopo alcune ore, Hadschi-Murat fu raggiunto, circondato ed ucciso con due suoi compagni, dopo disperata resistenza. Gli altri due compagni furono presi il giorno seguente, e consegnati al giudizio di guerra. »

TURCHIA

Damasco, 20 maggio. Il 10 corr., essendo giunta la nuova che Mohammed pascià non aveva potuto penetrare nella montagna d' Agilun, ov' era stato mandato per eseguire la coscrizione, gli fu inviato un rinforzo di 2 battaglioni d' infanteria e 200 cavalleggieri, con alcuni pezzi di campagna. Però, giudicando che anche questo sussidio sarebbe insufficiente per vincere la resistenza di quegli abitanti, che, conoscendo l'inaccessibilità della loro posizione, rifiutano apertamente di sottomettersi, il sunnominato pascià si ritirò, retrocedendo a Tell-el-faras, ove si concentrò colle sue forze.

La resistenza opposta in Agilun mise in grande perplessità queste autorità locali, prevedendo che l'effetto sarebbe perniciosamente contagioso pei limitrofi distretti di Horan e Gebel-Horan, ove gli abitanti si misero già in istato di difesa contro il reclutamento; e, visto che questi distretti sono appunto quelli, che forniscono quasi esclusivamente i cereali pel bisogno di questa città e del Libano, e che le provenienze ne furono ormai sospese appena insorti i torbidi in Agilun, così ne conseguì una sensibile costernazione, presagendosi che avverrà indubitatamente il caro dei viveri, se il governo persiste a prendere misure coattive contro i renitenti, i quali minacciano di porre in fiamme il nuovo raccolto.

Il serraschiere, dopo aver tenuta una conferenza col governatore locale, mandò il 18 alcuni parlamentarii civili al Horan, per cercare di tranquillarne gli abitanti; ma si dubita che riescano a dissipare la diffidenza, che quelle popolazioni rurali nutrono per simili blandizie.

Lettere da Aleppo, dell'8 maggio, annunciano essere stata compressa una sollevazione degli abitatori della montagna a Latakia, che opponevansi al reclutamento. Le chiese cristiane distrutte, due anni fa, all'atto della grande sollevazione in Aleppo, furono rifabbricate per ordine del governo. Gli arabi del deserto sembrano ora più che mai inclinati alle rapine. L'attuale governatore Nuri Osman fece eseguire contro un capo degli Anejes, di nome Dahara, il quale aveva osato di commettere colla sua banda, un' ardita rapina di bestiame, propriamente davanti alle porte d'Aleppo, una *razzia* con truppe irregolari, la quale riuscì tanto bene che quella torma malvagia di beduini fu dispersa del tutto, e che, dopo una pugna sanguinosa, vinta dai turchi, caddero nelle mani di questi 2,000 animali domestici di differenti specie.

INDIE ORIENTALI

La *Gazzetta di Trieste* pubblica le ultime notizie pervenute dal Levante col vapore l'*Egitto*, le quali sono da Bombay in data del 12 maggio, e da Calcutta in data del 3.

Le gazzette delle Indie orientali narrano molti particolari sui combattimenti avuti dalle truppe inglesi coi birmani, che sono già in parte conosciuti dalle precedenti notizie. Le truppe inglesi hanno sofferto assai più dal clima, che dalle palle nemiche.

Non si sa ancora nulla di positivo su ciò che si farà ulteriormente contro i birmani. Questi non sono ancora scoraggiati, il che è provato dal tentativo fatto per riprendere Martaban il 14 aprile; ma essi furono respinti. Essi ebbero ricorso allo stratagemma di mandare un inviato al comandante inglese con una lettera, in cui si annunciava che due eserciti erano in marcia contro di lui, e gli si dava il consiglio d'imbarcarsi ed allontanarsi al più presto; il comandante gettò la lettera in faccia all'inviato e lo scacciò.

Correva voce che il re di Ava era morto, e che il suo successore, l'attuale primo ministro, aveva sentimenti pacifici. Ma ciò non era molto verosimile, e si ritiene che gli inglesi saranno stati costretti ad inoltrarsi sino a Prome prima che giungesse il tempo delle pioggie.

Da Kabul si annuncia che Shir Afzul Chan, nipote dell'emir di Kabul, si è messo in marcia con 10,000 uomini verso Herat, che ha battute le truppe di quest'ultimo paese in diversi scontri sanguinosi, e che ora sta ponendo l'assedio alla città dello stesso nome. Il dost gli ha promesso un ulteriore rinforzo di 10,000 uomini, e non si comprende come i persiani abbiano potuto rimanere inattivi a fronte di questi avvenimenti, a meno che le anteriori notizie sul loro intervento siano infondate.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Bologna, 11 *giugno*. La *Gazzetta* descrive minutamente la solennità del *Corpus Domini* celebrata festivamente colla processione del clero, della confraternite, del municipio, ecc. Gli austriaci non presero parte al devoto corteggio; furono però tutti benedetti, fanti, cavalli ed artiglieri sulla grande piazza dove stavano schierati sotto il comando del generale Nobili.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 4 *giugno*. Il re ha commutato la pena a 18 condannati ed imputati per reato di Stato. Per uno fu ridotta a 19 la pena di anni 25 di ferri; per nove fu ridotta a 13 la pena rispettiva di 25, 24, 20 e 19 anni di ferri; per sei si è ridotta a sette anni di ferri la pena di anni 19; per uno l' esilio perpetuo fu commutato in esilio per quindici anni. La pena inflitta a Emanuele Melisurgo di anni sei di prigionia per reati di stampa fu condonata.

Ebbero commutata la pena o furono graziati 84 imputati di reati comuni. Fra i graziati si trovano certi Pasquale e Pier Giovanni che hanno subito già 30 anni di ergastolo.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del vice-pres. GASPARE BENSO

Tornata del 16 *giugno*.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2.

Si dà lettura del verbale della tornata di ieri e del sunto di petizioni.

Si procede all'appello nominale, quindi approvasi il verbale.

Verificazione di poteri.

Sale alla tribuna il dep. Marco, e, a nome dell' ufficio VII, riferisce sull' elezione di Castelnuovo d' Asti nella persona del cav. Boncompagni, attuale ministro di grazia e giustizia. Le operazioni furono regolari e la Camera convalida la elezione.

L'ordine del giorno porta:

Seguito della discussione sul progetto di legge relativo a modificazioni del personale dell'amministrazione di pubblica sicurezza.

Continua la discussione sull'art. 5, che riproduciamo:

» Art. 5. Le funzioni attribuite dalla legge 30 settembre 1848 agli apparitori sono disimpegnate da un corpo di guardie di pubblica sicurezza, che sarà organizzato con apposito regolamento per decreto reale.

» I carabinieri veterani sono definitivamente soppressi. »

Robecchi aveva già nella seduta di ieri proposta la soppressione della prima parte di questo articolo.

Pernati insiste sull' utilità ed anzi sulla necessità di queste guardie di pubblica sicurezza.

La soppressione, posta ai voti, è reietta, ed approvasi l' articolo.

» Art. 6. Le spese relative al personale ed uffici di pubblica sicurezza sono determinate in conformità della unita tabella, e saranno ripartite a carico dell'erario, delle provincie e delle città di Torino e Genova, nelle proporzioni ivi indicate. »

Bonavera propone che le spese accollate alle provincie nelle tabelle annesse a questo progetto, sieno portate tutte a carico dello Stato, giacchè non è nè giusto nè conveniente il sopracaricare di troppo le provincie stesse, le quali non hanno che l' imposta prediale per sopperire ai loro pesi.

Pernati sostiene il progetto e respinge l'emendamento *Bonavera*.

Mellana: Mi oppongo io pure alla proposta Bonavera. Lasciando una parte di spese a carico delle provincie e si otterrà una più equa ripartizione, sendochè esse non sono eguali per tutte le provincie; e si andrà avvicinandosi alla discentrazione; e infine si verrà forse ad ottenere una diminuzione del numero delle provincie, giacchè può darsi che il maggior carico di spese induca due piccole provincie a concentrarsi. Del resto si neghi l'aumento del quarto dell' imposta prediale domandata dal ministero, e si allarghi la facoltà d'imporsi che hanno le provincie, ed ecco dato loro il mezzo di sopperire alle maggiori spese.

Lanza: Quando il provvedimento è d' utilità generale, è indifferente che la spesa sia a carico dell' erario pubblico o delle provincie; giacchè lo Stato verrà sempre a pagare lo stesso.

Sineo: Chi comanda, paghi. I comuni furono spogliati di ogni ingerenza nella nomina degli impiegati di polizia, è dunque assurdo volerli far pagare.

Del resto, accetto le dichiarazioni date ieri dal signor ministro dell' interno, quanto allo spingere ch' egli ha sempre fatto l' istituzione della guardia nazionale, e vorrei che il ministro continuasse nell'opera dell'intendente. Stia certo, che se il ministro dell' interno vorrà deliberatamente la guardia nazionale, la vorranno tutti, anche quelli che forse le sono avversi.

La proposta *Bonavera* è respinta.

Mellana: La spesa per la polizia delle provincie di Torino e di Genova è di gran lunga maggiore che quella per le altre. Ciò dipende dalla maggiore concentrazione di popolazione in queste due città. Siccome però esse godono anche i benefizi di questa centralizzazione, così proporrei che lo Stato debba concorrere per la spesa di polizia delle provincie di Genova e Torino solo in quella proporzione, in cui concorre per le altre provincie.

Pernati dice che le città di Genova e Torino sono già caricate di una spesa di più di 30m. lire per gli assessori e gli uffizi; e che non sarebbe conveniente lo accrescerla.

La proposta *Mellana* è posta ai voti e respinta. (*s' alzano in favore dalla destra Cavour C., Santa-Rosa, Gastinelli, Mezzena, Faraforni e Bersani.*)

Si approva l' articolo 6.

Josti: Propongo il seguente articolo d' aggiunta:

» Art. 7. Qualunque danno avvenuto al sindaco nella sua persona o ne' suoi averi per l' esercizio delle sue funzioni in qualità d' ufficiale di pubblica sicurezza sarà risarcito a carico dell' intiero comune. »

La polizia deve farsi dalle autorità elette dal popolo. Ma molte volte queste non trovansi in grado di esercitarla, ed una delle ragioni è forse la pressione che su di loro esercitano i cattivi soggetti. A questo credo di riparare coll' articolo da me proposto. Il risarcimento poi è giusto che sia sostenuto da tutti i protetti dal sindaco.

Lanza: La proposta del deputato Josti è certamente suggerita da intenzioni generose; ma, oltrechè è ingiusta, giacchè vuol far sopportar al comune spese che ponno essere gravissime, credo che non sia nemmeno tale da raggiungere lo scopo.

Infatti i sindaci d'ordinario temono assai più lo sfregio nella persona propria o di alcuno della propria famiglia, che non il danneggiamento della proprietà. Per ottenere che i sindaci facciano la polizia, bisogna dar loro una forza materiale; organizzare la bassa forza di polizia nelle campagne. Non c'è altro mezzo che questo.

Valerio: Perchè i sindaci avessero un' autorità sufficiente, o dovrebbero essere nominati dagli elettori (e mi consta che il ministro dell' interno antecessore dell' attuale avea preparato un progetto di legge comunale, in cui era sancito questo modo di nomina); o dovrebbero essere veri e reali rappresentanti del potere esecutivo. Essi invece sono scelti dal governo fra i consiglieri comunali e d' ordinario non fra i capi di lista, ma fra quelli che non sarebbero stati eletti, se fossero i consiglieri in minor numero. E di questo abbiamo molti esempi. In tale stato di cose come si vorrà rendere il comune responsabile di un atto di odio, il quale più che dalle funzioni municipali, potrebbe avere origine da motivi pur sempre biasimevoli, ma pure politici? dal veder conculcata l' opinione pubblica colla scelta fattasi del sindaco?

La proposta *Josti* è respinta a molta maggioranza (*Votano in favore Cavour, Balbo, Revel e Pallieri*).

Pernati propone il seguente articolo d' aggiunta:

» Art. 7. Per l'attivazione della presente legge è autorizzata la maggior spesa di L. 32,769 in aumento alla categoria 44 del bilancio dell' interno per l'esercizio 1852. »

Questo articolo è posto ai voti ed approvato.

Si passa quindi a discutere l'ultimo del progetto:

» Art. 8. È derogato alla legge 30 settembre 1848 nelle parti che sono contrarie alle disposizioni della presente legge. »

Bianchi propone all'articolo la seguente aggiunta:

» ... la quale si avrà per provvisoria fino alla promulgazione della legge organica comunale e provinciale, e di quella di polizia urbana e comunale, di cui il ministero è tenuto a presentare il progetto alla Camera nella ventura sessione del 1853. »

Farini: Una legge provvisoria è un vero non senso e d'altronde ciascuno dei deputati può usare, se lo crede, della sua iniziativa, per proporre l'abrogazione o la riforma. Non è nemmeno conveniente d' altronde che in una legge si inserisca un articolo, in cui si obblighi il ministero a presentare un' altra legge.

Bianchi: Propongo allora che si aggiunga ».. la quale cesserà d' aver effetto con tutto il 1853. »

Pernati: Dietro le spiegazioni date dal deputato Farini mi oppongo alla proposta *Bianchi*.

Mellana: Il signor ministro si accontenta di poco, se sta pago ai motivi addotti dal deputato Farini, il quale dovrebbe conoscere un po' meglio la storia del nostro Parlamento e sapere che vi furono e antecedenti, in cui si limitò la durata di una legge ed altri antecedenti, in cui si pose in una legge l' obbligo al ministero della presentazione di un'altra legge. Forse fu in causa di uno di questi obblighi che il ministero presentò ultimamente la legge sul matrimonio, senza averla prima ben maturata.

Farini: Risponderò al deputato Mellana che, quando io dissi che una legge provvisoria è un non senso, il dep. Bianchi non aveva ancora fissato un termine alla sua provvisorietà. Quanto poi agli antecedenti circa l' obbligazione posta al ministero di presentare una legge, li conosco e li rispetto; sono però nel mio diritto di credere che non sia conveniente il ripeterli. Persisto nella questione pregiudiziale.

Aspronì: Anche la legge per la repressione dell'ozio e del vagabondaggio fu fatta duratura per soli due anni. Se stabiliamo esser questa legge solo provvisoria, lasceremo al governo uno stimolo a presentare la legge per l'organizzazione comunale, senza cui non avremo mai una buona polizia.

Pernati: Se la legge si farà provvisoria, qual impegno vorrete che pongano ad eseguirla gl'impiegati, che temeranno di essere poi cambiati o soppressi?

Sineo: Non vale la ragione addotta dal dep. Farini, dell' iniziativa dei deputati, giacchè, se noi possiamo opporci all' innovazioni, non possiamo poi distruggerle senza il concorso d'altri; perciò, siccome io prevedo che questa legge darà luogo a molti abusi ed inconvenienti, così vedo che sia necessario il limitarne la durata.

La proposta *Bianchi* è posta ai voti e respinta.

Approvasi l'articolo.

Procedesi da ultimo alla votazione per iscrutinio segreto, che dà il seguente risultato:

Votanti	116
Maggioranza	59
In favore	70
Contro	46

Il presidente: La Camera adotta.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Ordine del giorno per domani.

Interpellanza del dep. Valerio al ministro dei lavori pubblici sul monumento a Carlo Alberto.

Interpellanza del deputato Farini al ministro interino di pubblica istruzione, sopra argomenti a questa relativi.

Discussione del progetto relativo ad una ferrovia tra Mortara e Vigevano.

Discussione del progetto per l'appalto dei teatri Regio e Carignano.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica la relazione della Commissione incaricata di riconoscere i danni sofferti dalle famiglie povere in conseguenza dell'esplosione della polveriera. Ne riferiamo la parte principale.

» A coloro dei membri della Commissione, che per i loro frequenti e giornalieri rapporti cogli abitanti della parrocchia del borgo Dora, e fra i detti alli signori parroco e medici, che meglio conoscere potevano la condizione ed i bisogni delle persone, ed a quelli che per le loro speciali cognizioni più idonei erano a valutare l' entità del danno nelle sostanze fu più specialmente affidata la cura di visitare le abitazioni ed abituri di queste sgraziate famiglie, all'oggetto di darne nota e proporre un sussidio; agli altri membri più particolarmente la cura di stanziarne, sulle proposte basi, coi riguardi sovraccennati, lo importare, quella di spedirne le relative bollette, di tenere i registri di riscontro, quella di esaminare e riferire sui ricorsi dei danneggiati e sui varii altri incidenti che ebbero a presentarsi e pei quali abbisognavano le deliberazioni della Commissione generale.

» Il frutto di tali suddivise occupazioni si fu che oltre ai soccorsi somministrati immediatamente, ed in generi, come pane, minestre, alloggio e buoni per razioni di carne agli ammalati, nel corso di pochi giorni, cioè al 1° maggio già eransi sussidiate 501 famiglie, componenti il numero di 1548 individui colla somma di 7054, non compreso il ricovero del Cottolengo, che provvisoriamente era pure stato soccorso con un sussidio di L. 1500.

» Quantità che risalivano poi come dalle relazioni e comunicazioni date alla Commissione generale, nelli seguenti numeri di famiglie, individui e somme.

	N. Famiglie	N. Individui	Somma consunta
Alli 5 maggio	1025	3005	L. 17.283
Alli 8 id.	1443	4331	» 23.830
Alli 12 id.	2351	7171	» 34.865
Alli 15 id.	2665	8284	» 38,013
Alli 19 id.	3045	9589	» 50,368
Alli 22 id.	3774	12025	» 57.861
Alli 26 id.	3895	12561	» 67.571
Alli 29 id.	3940	12655	» 68,008
Alli 5 giugno	4127	13152	» 69.761
Alli 12 id.	5152	15115	» 85.941 18

» Il totale dei fondi per oblazioni raccoltisi e stati versati nella tesoreria di città giunse alli 12 giugno alla somma di . . . . L. 87,805 92

» Il totale come sopra consunto giunse al mezzodì del giorno stesso alla somma di . . . . » 85.941 18

Residuarono perciò L. 1.964 74

» La Commissione è persuasa che le povere famiglie bisognevoli di soccorso in conseguenza del lamentato disastro siano state tutte sussidiate; ella crede di più d'avere nel dare sussidii secondata e compiuta l' intenzione di quelli fra gli oblatori che ebbero a destinare una parte delle date somme o pel ricovero Cottolengo, od in soccorso di beneficenza ai poveri; nè tale sua persuasione proviene da che ella abbia la pretesa d' essere stata per la capacità propria meritevole della fiducia delli suoi mandanti, ma bensì perchè la mirabile generosità e carità cittadina rese in questa parte facile l' affidato incarico a fronte anche di 14,000 e più persone, che nella parrocchia del borgo Dora ascendente in tutto a 22,000 circa, vivono, per dire così, col solo prodotto del giornaliero lavoro. »

Alla relazione è unita la seguente

Nota degli ammalati successivamente all' esplosione della polveriera, stati visitati dai dottori di beneficenza sottoscritti nel distretto parrocchiale del borgo Dora, dal giorno 26 aprile a tutto il 31 scorso maggio 1852.

Ammalati 694, cioè:

Uomini 225, fra cui feriti 44, emottisi 5.

Donne 469, fra le quali ferite 35, aborti 8, metrorragie 17, soppressione dei menstrui 38, id. dei lochi 12, emottisi 3, ematemesi 1.

Oltre i sopra indicati morbi, quelli che più frequenti si manifestarono furono febbri, dissenterie, diarree, sinoche e qualche irritazione cerebrale.

N.B. Nel suddetto ragguaglio non furono comprese le persone leggermente ferite, per le quali non occorse l'opera de' sottoscritti, neppur quelle di cui si fece menzione nel rapporto ufficiale del ministro della guerra.

Turò Pietro, medico-chirurgo in 1° per la sezione destra;

Bertello Marco, medico-chirurgo in 1° per la sezione sinistra;

Rappis Lorenzo, medico-chirurgo in 2° per la sezione sinistra;

Adami Evasio, medico-chirurgo in 2° per la sezione destra.

Amministrazione delle strade ferrate.

Si avverte il pubblico, che alla stazione di Torino trovansi depositati vari oggetti, che perduti dai viaggiatori nelle adiacenze della strada ferrata e depositati in seguito presso il municipio di Torino, non vennero ritirati nel tempo prescritto dall'art. 688 del codice civile.

Questi oggetti consistono principalmente in cappelli, beretti, parapioggia, oggetti di vestiario, fazzoletti, guanti, tabacchiere e oggetti di uniforme militare.

A mente dell'art. 15 del r. decreto del 12 aprile scorso, si avverte il pubblico che se tali oggetti non verranno richiamati dai loro proprietari entro otto giorni dalla data del presente avviso, verranno venduti a beneficio degli operai della strada ferrata, ad un pubblico incanto che si terrà in una sala della stazione di Torino, alle ore otto antimeridiane del 25 corrente mese.

Torino, il 13 giugno 1852.

— A maggior lume degl'interessati ripetiamo con più particolareggiate indicazioni l'avviso già inserto nella *Gazzetta Piemontese* di sabato ultimo scorso:

Risultando, che alcune partite di credito sul debito pubblico in Francia potrebbero essere rivendicate dagli eredi dei titolari, a quanto si crede sudditi sardi, si trascrivono qui sotto i nomi dei creditori inscritti, acciò gl'interessati possano, volendo, far valere i loro diritti presso il governo francese.

Carlo de Alberti, anticamente negoziante a Genova, e dimorante in Svizzera, suocero di una vedova de Alberti nata de Bayer, domiciliata a Galliate presso Novara, per un capitale inscritto di L. 1,520.

Nicolò Gaetano Patrone, si crede domiciliato a Fiorano, provincia d'Ivrea, per un capitale di L. 1.040;

Girolamo Giuseppe Pigliani e Giacinto Pever Foresta di indicato domicilio a Valenza sul Po, per un capitale di L. 1.300;

Carlo Pistono, del comune di Mongrando provincia di Biella, morto nella bassa Austria come primo luogotenente nel corpo franco austriaco Gitlu-Landon, per un capitale di L. 2,160;

Giuseppe Antonio Simonetta e i figli maschi di Simon Simonetta, aventi a caratore Giuseppe Simonetta, per L. 4,120;

Giacinto Benedetto Castellani, morto a Cuneo, per L. 1,080;

Clementina Costa, moglie a Giuseppe Morando non meglio indicata, per L. 920;

Barbara Fontanesi, vedova Costa, usufruttuaria la proprietà di Remigio e Giuseppe Costa, per L. 1,640;

Tommaso Santelli, non meglio indicato, per L. 420.

— Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

» In un articolo del *Risorgimento* è detto, che scoscendimenti recentemente successi nel tronco di strada ferrata, detto di San Paolo, hanno recato alle opere danni che importeranno più di un *milione*.

» A mostrare la singolare esagerazione di questo asserto basterà osservare che nell'anno corrente i rilevati di terra a San Paolo hanno fatti grandi progressi in tutta la linea, lunga metri 6500. Le valli di Dusino e Radicati sono poco lontane dal loro termine. Le valli Amperino, Rocca e San Paolo sono interamente compiute.

» Gli ultimi scoscendimenti non si manifestarono che nelle due valli Armerio e Solbrito sopra una lunghezza di metri 100 circa: dopo i rilievi ora fatti si può stabilire che a rimettere il rilevato e riparare il danno avvenuto non occorrono più di L. 40,000. Nè questa si può riguardare come opera perduta; perchè secondo il sistema di lavoro adottato le frane danno norma alla ampiezza che sarebbe pure stato necessario dare alle scarpe che si ristabiliscono.

— Il *Bollettino delle strade ferrate* contiene le seguenti notizie intorno alla strada ferrata da *Torino a Savigliano e Cuneo*:

» Per tenere informato il pubblico dei celeri progressi di quest' impresa, possiamo assicurare che per disposizione del ministero dei lavori pubblici in data 8 corrente, venne svincolata la garanzia delle L. 750,000 fatta dalla società nelle casse del governo per l'esatto adempimento dei suoi obblighi di costruzione della linea, ad eccezione di lire 75,000, che devono essere restituite dopo aperto l'esercizio; e ciò in seguito al rapporto fattosi dai commissarii governativi signori Intendente Panizzardi ed ispettore Moglino; e possiamo assicurare inoltre che il rapporto stesso e la disposizione ministeriale è concepita in termini assai onorevoli per la società, tanto per l'avanzamento dei lavori, quanto per la loro perfezione.

» Intanto crediamo bene di annunciare come fin dal giorno 14 corrente alle ore 3 1/2 pomeridiane partiva dalla stazione di Torino il primo convoglio che montava sulla nuova strada di Savigliano, portante un carico di traversine ed altri materiali dell'armatura della strada stessa.

» Questa prima corsa giungeva felicemente al punto destinato al di là di Villastellone, con meraviglia e piacere degli abitanti di que' luoghi avvisati dai frequenti fischi della macchina locomotrice.

» Ogni giorno all' indicata ora ha luogo una egual corsa, e fra pochi giorni arriverà a Carmagnola. »

Siamo invitati a riferire la lettera colla quale il sig. dott. Valerio si dimise dalle funzioni di deputato:

» *Torino*, 12 *giugno* 1852.

» Sig. Presidente,

» Quando gli elettori spontaneamente mi chiamarono all'altissimo onore della deputazione, correvano tempi procellosi, ed allora io, malgrado la pochezza delle mie forze ed il disagio che questa mi arrecava grandissimo, credetti essere debito di buon cittadino il non rifiutare.

» Gli elettori medesimi mi rinnovarono per tre volte il mandato che io ho adempiuto finora a misura delle mie forze. Ora i tempi sono mutati, se i pericoli non sono scartati, certo sono d'assai allontanati, ed io credo di non mancare ai doveri che mi sono imposti dall'amore del paese, pregando la Camera a voler accettare la mia demissione.

» Tornando intero all' esercizio della medica scienza, io non dimenticherò la gratitudine che mi lega agli elettori e la stima che io debbo ai miei colleghi, gratitudine e stima di cui mi è caro fare pubblica attestazione.

» Accolga, ill.mo sig. presidente, i sensi della mia distinta considerazione.

» Medico GIOACHINO VALERIO. »

— Oggi fu pubblicata la convenzione consolare conchiusa fra la Sardegna e la Francia.

— La guardia nazionale di Torino presentò oggi al bravo sergente Sacchi la corona d'argento statagli offerta per soscrizioni.

— Nell'*Armonia* del 13 leggesi il seguente articolo:

» In sul principio del mese di luglio cominecieranno al santuario di Sant' Ignazio presso Lanzo gli esercizi spirituali per gli ecclesiastici.

» Finora la compagnia di San Paolo largiva ogni anno una somma assai considerevole, perchè gli ecclesiastici non troppo benestanti vi avessero un posto gratuito, ma la nuova amministrazione avvisò ben fatto di sopprimere questa spesa. »

L'asserzione è affatto priva di fondamento; anzi è contraria alla deliberazione della direzione centrale 2 aprile, colla quale si stabilì di erogare i fondi degli esercizi spirituali, secondo il prescritto dalle tavole testamentarie. In prova di ciò, due mute d' esercizi già si dettero nella casa dei RR. Padri della Missione di Torino, e si sta ora concertando per le altre, a norma di quanto si è sinora praticato. (*Gazz. Piem.*)

— Il pievano di Vespolate ci scrive, in data del 15 corr., che non si reca mai a' pubblici caffè, nè cerca distogliere i suoi parrocchiani dall'obbedienza alle leggi dello Stato.

Noi prendiamo atto di questa asserzione, e ci congratuliamo con esso lui che le voci, le quali correvano a suo riguardo, non fossero fondate. Però gli facciamo riflettere che tal notizia fu riportata dal nostro e da altri giornali sulla fede dell'*Amor della patria*, il quale, pubblicandosi a Novara, avevamo ragione di credere ben informato.

— Abbiamo da Alessandria, in data del 15, che gli ufficiali del 9° reggimento di fanteria, ivi di presidio, hanno fatta una soscrizione per concorrere all'erezione del monumento per P. D. Pinelli, dando un attestato di stima al già presidente della Camera, non meno che al suo fratello, maggiore nello stesso reggimento.

Genova, 15 *giugno*. Nell'adunanza tenuta ieri sera dal consiglio generale del municipio era dal sindaco data lettura del rendiconto morale relativo all' esercizio del 1851. In questo lavoro che per la prima volta presentavasi al consiglio, e che forma la parte razionale dello specchio finanziario cui si collega, veniva dal marchese Stefano Centurioni esposto un quadro delle operazioni amministrative dell' attual municipio risalendo al tempo della sua istituzione.

Senza entrare per ora nei particolari di questo elaborato riassunto che venne accolto con vivissimo interessamento e approvato all' unanimità dal consiglio diremo come eccitasse una speciale attenzione la parte relativa ai miglioramenti introdotti nei rami dell' istruzione pubblica, della polizia municipale e dei pubblici lavori.

Nè l'assunto, che si propose il sindaco nel suo rapporto, era ristretto all'esposizione di quanto operavasi; ma con zelante sollecitudine ebbe ad estendersi alle proposte dei varii miglioramenti da introdursi tuttavia allo scopo di render compiute le utili innovazioni introdotte, e condurre all'intento desiderato le riforme e i lavori iniziati in questi ultimi anni.

Fra le opere di maggiore importanza, e che avranno a riuscir feconde di maggiore utilità morale alla nostra città e di incalcolabile prosperità ai nostri commercii, annoveravasi a buon diritto nel rapporto lo stabilimento del Ricovero di mendicità e l'erezione del dock commerciale. Il concetto di tali imprese basterà di per sè ad onorare la civica amministrazione che le ideò o le promosse e ad assicurarle non solo dai presenti, ma pel corso dei secoli avvenire la riconoscenza de'suoi concittadini.

Il consiglio generale deliberava, dopo averlo approvato con tutti i voti, la stampa del rendiconto e una solenne testimonianza di gratitudine all'egregio sindaco che avealo steso in modo sì luminoso e adeguato, a malgrado della svariata e sì copiosa materia.

Ritorneremo sull' argomento nell' esposizione consueta dei lavori della presente tornata.

(*Gazz. di Genova*)

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 14 *giugno*. Nessuna notizia dai giornali. Le processioni del *Corpus Domini* diedero luogo in alcuni paesi a piccole divergenze fra le autorità religiose e le autorità civili.

Borsa di Parigi.

A contanti.

Il 4 1/2 p. 0/0 chiuse a 100 60, rialzo 10 cent.
Il 3 p. 0/0 chiuse a 70 20, rialzo 10 cent.

A termine.

Il 4 1/2 p. 0/0 chiuse a 100 65, rialzo 10 cent.
Il 3 1/2 p. 0/0 a 70 25, rialzo 10 cent.
Il 5 p. 0/0 piem. (C. R.) da 97 60 a 97 70.
Le obbligazioni del 1849 si tennero a 970.

BARTOLOMEO ROCCATI, *gerente*.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Susurrandosi da taluno, che tuttora non sia ultimata la causa di *Libello famoso* intentata dal sig. avv. Dionigi Rovida di Novara ex vice-uditore di guerra contro l'avv. Natale Massa e tipografo Rusconi, è bene che si sappia e che il pubblico sia informato che la sentenza del magistrato d' appello di Casale, 19 novembre u. s., colla quale venne dichiarato *Non essersi fatto luogo a procedimento contro l'avv. Massa e' tipografo Rusconi senza costo di spese; condannato al pagamento di queste il sig. avv. Rovida*, venne confermata in Cassazione con sua sentenza 3 febbraio u. s., condannato l' avv. Rovida al pagamento di lire 150 e nelle spese. A. M.

Risposta del chirurgo meccanico Giuseppe Righetti alla già ripetuta protesta d' un certo Luigi Ratti, sul giornale l' Opinione, *contro il suddetto.*

Convinto il sottoscritto dalla spiegazione data sull'*Eco Alessand.*, num. 73, dal sig. Luigi Ratti circa l' invenzione da lui fatta di un portentoso cuscinetto erniario, durante il tempo che trovavasi in qualità di manuale al servizio del dottore Enrico Righetti in Genova, notifica non contrastare egli a che il sig. Ratti abbia inventato un tanto modello, mentre il Giuseppe Righetti dichiara di avere nelle sue modificazioni solamente imitati i bendaggi già stati inventati da chiarissimi dottori dediti a tale specialità, quali Scarpa, Volpi, Fournier, Jackson, ecc.

Soggiunge infine che un perfetto silenzio sarà la risposta a qualunque ulterior dire del sig. Luigi Ratti.

(1549) RIGHETTI GIUSEPPE.

(1549) **AVVISO**

SULLA

CURA RADICALE DELLE ERNIE RIDUCIBILI.

Stabilimento sanitario del dottore in medicina e chirurgia Enrico Righetti, ove s'intraprende la cura radicale delle ernie con metodo incruento per compressione permanente, modificata a seconda della gravità e qualità delle ernie, usando dei cuscinetti a pressione graduata del dottore *Fournier de Lempdes*, coadiuvata dai topici recentemente più accreditati, come pure per mezzo del cuscinetto medicamentoso ad imitazione del dott. Jackson di Bruselle, montati su eccellenti molle a martello.

Dedotto il meccanismo, nessuno sarà tenuto a retribuzione alcuna che a guarigione radicale, o secondo sarà stato giudicato possibile un miglioramento.

In Genova, via Luccoli, num. 288, piano primo.

Ad esclusione dei giorni festivi, si riceve fino alle ore 10 di sera.

INSTITUTO
ITALIANO-FRANCESE
PER LA EDUCAZIONE DELLE FANCIULLE

diretto dalla signora BAZIS
institutrice autorizzata in Francia e negli Stati Sardi.

Cotesto instituto, non ha guari aperto in Torino, è situato nella villa Guselli, nella contrada del Salice, oltre Po, dirimpetto il ponte di ferro.

Il prezzo della pensione è limitato, avuto riguardo alle cure rivolte pel benessere delle fanciulle ed alla estesa educazione che lor si fornisce. Un apposito programma offre i maggiori schiarimenti.

Torino -- Tipografia Subalpina -- 1852.

STORIA
DELLA
VITA POLITICA E PRIVATA
DI
LUIGI FILIPPO
SCRITTA DA
ALESSANDRO DUMAS

Prima versione italiana. — Due volumi di pagine 300 circa ciascuno.

È uscito il primo volume e fra pochi giorni uscirà il secondo.

Prezzo di ciascun volume: L. 2.

Mandando per la posta un vaglia di L. 4, diretto alla tipografia Subalpina, via Alfieri, n. 24, Torino, si riceverà l'opera franco di porto.

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO. La dramm. compagnia al servizio di S. M. recita: *Un fallo.* -- *I due ciabattini.*

D'ANGENNES. *Comédie française et Vaudevilles.* a beneficio della signora *Isoline.*

GERBINO. La dramm. compagnia Giardini recita: *Benvenuto Cellini.* a beneficio del sig. Zocchi.

IPPODROMO (Via della Zecca). Esercizi equestri della compagnia Luigi Guillaume e Soc. formata di 18 uomini, 12 donne e 50 e più cavalli.

Questo primo succederà l'apertura del grande Teatro Diurno a Porta nuova *(a destra del Corso Reale)*. Vi agiranno nella estiva stagione gli artisti drammatici diretti dal Giardini, che si promette di dare ciò che v'ha di più nuovo e interessante del teatro italiano e straniero.

BORSA DI COMMERCIO

BOLLETTINO OFFICIALE *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il* 16 *giugno* 1852.

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI	Godimento	Per contanti: g. pr. dopo la b.	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5 0/0.	1 aprile.						
1831 id.	1 gennaio						
1848 id.	1 marzo.		96 10				
1849 id.	1 gennaio	98 97 90	97 80 98	98 15		98 40	
1851 id.	1 giugno.						
1834 Obbligazioni	1 gennaio						
1849 id	1 aprile.	980					
1850 id.	1 febbraio						
1844 6 0/0 Sard.	1 gennaio						
FONDI PRIVATI							
Azioni Banca naz.	1 gennaio		1880	1830		1835	1880
Id. di Savoia.							
Città di Torino 4 0/0 oltre l' int.	dic.						
Città di Torino 5 50 0/0.	1 gennaio.						
Città di Genova 4 0/0.							
Soc. del gaz antica	1 gennaio.						
Id. nuova							
Incendii a premio fisso	31 dic.						
Via ferr. di Savigliano	1 genn.	477 50	475				
Molini presso Collegno	1 giugno.						

CAMBI	per brevi scad.			per tre mesi	
Augusta	251	1/2		250	1/8
Genova sconto	4	0/0			
Francoforte S. M.	209				
Lione	99	65		99	
Londra	25	39	1/2	25	25
Milano					
Parigi	99	65		99	
Torino sconto	4	0/0			

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	Vendita
Doppia da L. 20	L.	20 09	20 12
Doppia di Savoia	»	28 84	28 89
Doppia di Genova	»	79 37	79 55
Sovrane nuove	»	35 24	35 39
Sovrane vecchie	»	35 01	35 10
Scapito dell'eroso misto		2 50 0/00.	

(I biglietti si cambiano al pari alla Banca).

CAMERA DI AGRICOLTURA E COMMERCIO

CORSI NORMALI ACCERTATI DAI SENSALI
16 *giugno*.

SETE		Di Piemonte proprie		Delle altre provincie		Aumento per le merci distinte	
Denari							
Greggie	10/11						
	11/12						
	12/14						
	14/16						
	16/20						
Organzini	20/21	79					
	21/22	78					
	22/23	77 50					
	23/24	77					
	24/25	76					
	25/26	75					
	26/27	75	74				
	27/28	74	73 75	73 25	73		
	28/30	72					
	30/32	69					
	32/36						
	36/40						
Trame	20/22						
	22/24						
	24/26						
	26/28						
	28/30						
	30/32						
	32/36						
	36/40						
MERCI DIVERSE							
Doppio filato							
Moresca scevra di galettame							
Straccia							

TIPOGRAFIA ARNALDI